

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA:
PARERE SUL DOCUMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO CUN SULLA VALUTAZIONE IN
AREA UMANISTICA (AREE 10 E 11)

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), presa visione del documento del gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11), esprime il proprio apprezzamento per l'equilibrio e la sostanza delle osservazioni e delle raccomandazioni in esso contenute, e giudica positivamente la scelta di coinvolgere le associazioni scientifiche nella definizione dei criteri di valutazione dei prodotti della ricerca, pur all'interno di uno schema di riferimento generale per i diversi ambiti disciplinari. Tuttavia, data l'eterogeneità nella composizione delle Aree 10 e 11, si ritiene che sia necessario considerare la *peculiarità della ricerca in ambito psicologico* e definire specifici criteri di valutazione della produzione scientifica che valgano per tutti i Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) che definiscono la psicologia italiana (M-PSI/01-08).

1. Quale oggetto di valutazione

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare l'AIP concorda con il documento del gruppo di lavoro CUN nel prendere in considerazione, seppur in modo differenziato, gli articoli e i saggi su riviste scientifiche, le monografie e i capitoli di libri, e gli altri prodotti indicati al successivo punto 3. Particolarmente positivo appare il tentativo di introdurre criteri quantitativi anche per le monografie e i contributi in volumi che consente di evitare i due eccessi contrapposti di una loro drastica sottovalutazione o al contrario di una loro acritica e indifferenziata valorizzazione. E' importante sottolineare che *oggetto del documento del gruppo di lavoro CUN, come indicato nella lettera di accompagnamento, è "la valutazione dei diversi prodotti della ricerca scientifica" e non la valutazione del singolo studioso*. I criteri di valutazione dei prodotti scientifici devono essere usati per valutare il merito dei candidati partecipanti ad una procedura concorsuale o per misurare l'attività di docenti e ricercatori nel corso della carriera o all'interno di un dipartimento, ma, in questo caso, da soli non sono sufficienti e devono essere integrati con altre misure e strumenti. Di conseguenza i criteri per la valutazione della produzione scientifica devono essere mantenuti distinti da ulteriori criteri che potranno essere utilizzati a seconda degli obiettivi da perseguire.

Con il presente documento, ci si focalizza sui criteri di valutazione del prodotto scientifico così da indicare un chiaro modello di riferimento che, coerentemente con i parametri della comunità scientifica internazionale, sia in grado di tracciare sentieri di carriera per i giovani, in modo certo e meritocratico. Gli "eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento et similia, in base ad una lista chiusa e concordata)", le "attività connesse alla ricerca" (come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, [...] direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali) e l'impegno didattico devono essere esclusi dal sistema per la "valutazione dei diversi prodotti della ricerca scientifica", anche se devono essere presi in considerazione qualora l'oggetto di valutazione sia la produttività del singolo studioso e il fine della valutazione sia la quantificazione di scatti biennali di stipendio. Quest'ultimo obiettivo però richiede anche la disponibilità di criteri generali di valutazione del rendimento e dell'efficienza condivisi dall'intera comunità accademica e indipendenti dall'area disciplinare di appartenenza, senza prefigurare "una valutazione comunque positiva".

Sulla base dei diversi scopi della valutazione (del candidato, del docente o della struttura), l'applicazione delle procedure di valutazione nei diversi ambiti concorsuali o istituzionali potrà includere l'introduzione di tappe graduali e progressive (per consentire una riorganizzazione delle attività di ricerca e del lavoro accademico), la presa in considerazione di prodotti non propriamente scientifici (e.g., report tecnici, documenti finali realizzati per istituzioni e società riconosciute, progetti nazionali e/o internazionali, strumenti gestionali elaborati), l'assunzione di più o meno

ampi intervalli temporali di attività (da due a cinque anni), l'adozione di molteplici e affidabili indici bibliometrici (per esempio il *Citation Index*) e il numero e l'ordine dei nomi degli autori.

2. Quale "comunità scientifica"

Nel documento si chiede ai singoli SSD di classificare le riviste. Questa soluzione, che appare rispettosa della specificità scientifica e dell'autonomia dei settori disciplinari, si scontra con la scarsa coincidenza fra tipologia delle riviste e SSD. D'altro canto, se si assumesse la nozione di SSD in senso lato e si facesse riferimento all'insieme dei settori M-PSI, la classificazione dei prodotti rischierebbe di essere troppo rigida e di non tener conto delle specificità delle diverse aree di ricerca. L'AIP quindi considera positivo il coinvolgimento delle Società Scientifiche e la delega che viene loro assegnata nel definire specifici criteri di valutazione. *Le Società Scientifiche come l'AIP non solo sono sede di confronto e mediazione tra le diverse componenti, ma rappresentano la natura necessariamente interdisciplinare e trasversale della pratica scientifica.*

3. Quale prodotto scientifico

La comunità scientifica internazionale considera il *sistema della peer review su riviste e volumi a larga diffusione*, preferibilmente oltre i confini nazionali, *lo strumento migliore per garantire originalità e rilevanza scientifica di un lavoro*. L'AIP di conseguenza ritiene che l'eccellenza della produzione scientifica debba essere rappresentata da articoli (purché pubblicati su riviste peer reviewed e indicizzate) e da monografie (purché adeguatamente diffuse e pubblicate da case editrici che abbiano un Editorial Board qualificato e prevedano la valutazione di esperti del settore).

Data la centralità dell'articolo nella produzione scientifica in psicologia, non appare condivisibile che "in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente", come riportato dal documento del gruppo di lavoro CUN. Il rapporto del valore del libro e dell'articolo potrebbe essere, almeno nella prima fase, 2:1 per i prodotti classificati nella categoria A, 1,5:1 per quelli della categoria B e 1:1 per quelli delle altre categorie.

Oltre ad articoli e volumi, è corretto considerare anche (1) curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee (che inspiegabilmente il documento CUN inserisce nel novero degli "altri prodotti"); (2) articoli in riviste divulgative; (3) recensioni; (4) voci di dizionario; (5) proceedings con contributi lunghi, non limitati all'abstract, che prevedano un processo di peer-reviewing; (6) test e brevetti. A tutti questi prodotti però deve essere assegnato un valore inferiore.

L'introduzione di pesi differenziati delle diverse categorie (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), come riportato nel criterio *ii* del documento del gruppo di lavoro CUN, appare condivisibile.

4. Valorizzare i criteri di classificazione delle riviste

La comunità scientifica è per definizione internazionale, priva di confini locali e vincoli territoriali. Pertanto non si ritiene opportuno distinguere tra riviste italiane e riviste straniere. *Gli articoli pubblicati dovrebbero essere distinti non sulla base della lingua nella quale sono scritti (italiana o non italiana), ma sulla base del grado di diffusione della rivista sulla quale sono pubblicati (internazionale o nazionale).*

Per quanto riguarda la misura della diffusione, mentre il criterio della presenza nelle biblioteche appare poco rilevante (visto l'accesso on line ormai disponibile per la maggior parte delle riviste qualificate), l'uso di indici bibliometrici è fondamentale. Tra gli indici disponibili, l'Impact Factor (IF) è raccomandabile in quanto registra non solo il livello qualitativo della rivista ma soprattutto l'ampiezza della comunità scientifica di riferimento. Di questo indice però è bene non considerare il valore assoluto perché diverso nelle diverse aree di ricerca: una soluzione potrebbe essere quella di distinguere le riviste con IF superiore o uguale al 50° percentile all'interno di ogni categoria tematica (per esempio, neuropsicologia, psicolinguistica, psicologia dello sviluppo, storia della psicologia, ecc.) e quelle con IF inferiore al 50° percentile. Altri indicatori bibliometrici rilevanti potrebbero essere quelli elaborati dall'European Science Foundation (ESF).

I diversi lavori potrebbero essere così classificati:

- A. Articolo su rivista con valore degli indicatori bibliometrici superiore o uguale al 50° percentile all'interno di ogni area di ricerca.
- B. Articolo su rivista con valore degli indicatori bibliometrici inferiore al 50° percentile all'interno di ogni area di ricerca.
- C. Articolo o saggio su rivista a diffusione nazionale o internazionale dotata di referees senza indicatori bibliometrici, indicizzata o presente in data base specialistici; contributo in proceedings che prevedano un processo di peer-reviewing; recensione su rivista con indicatore bibliometrico.
- D. Articolo o saggio in rivista a diffusione nazionale o internazionale non indicizzata e non presente in database specialistici; recensione su rivista senza indicatore bibliometrico.

Tutti gli articoli appartenenti alle prime tre categorie devono essere pubblicati su riviste peer reviewed e indicizzate. L'IF ed altri indicatori della diffusione della rivista devono essere utilizzati per distinguere le prime tre categorie. Attualmente però il sistema IF non garantisce per tutte le aree di ricerca della psicologia una copertura completa. Riviste di più recente inserimento nella banche dati internazionali, o di più recente pubblicazione, o dedicate a settori ad elevata specificità, sono inevitabilmente escluse o penalizzate. L'AIP, in quanto società scientifica rappresentante l'area psicologica, si assume la responsabilità di curare e rivedere periodicamente la classificazione delle riviste, aggiornando i criteri di valutazione e/o introducendone di nuovi, coerentemente con lo sviluppo degli strumenti disponibili presso la comunità scientifica internazionale, o facendo ricorso a periodiche procedure di *endorsement* trasparente e motivato.

Allo scopo di valorizzare le pubblicazioni più recenti, pur mantenendo quattro fasce di classificazione, nella prima fase di applicazione del sistema di valutazione (tre anni), ai prodotti delle categorie B e C potrebbe essere assegnato lo stesso peso.

Data la struttura del sistema di valutazione, si ritiene che fissare un tetto massimo per il numero di pubblicazioni da assegnare ad ogni categoria sia da evitare perché rappresenterebbe un ostacolo ad una efficace valutazione qualitativa dei prodotti scientifici.

5. Valorizzare i criteri di classificazione di monografie, capitoli e curatele

Come per le riviste, anche per monografie, capitoli e curatele si propone di adottare un sistema di classificazione indipendente dal livello di specializzazione del lavoro e basato su sede di pubblicazione, ampiezza della diffusione, tipologia del contributo e procedura del processo editoriale. Per essere inclusi nelle prime tre categorie, *tutti i libri devono avere ISBN ed essere presenti nelle banche dati riconosciute. Inoltre devono essere pubblicati da case editrici che prevedano un comitato editoriale e un processo di valutazione peer reviewed o essere inseriti in collane editoriali giudicate di alto valore dalla comunità scientifica.* Non appare rilevante stabilire un numero minimo di pagine per ogni contributo.

I diversi lavori potrebbero essere così classificati:

- A. Monografia a diffusione internazionale.
- B. Capitolo in volume a diffusione internazionale;
- C. Monografia a diffusione nazionale (libro scientifico o saggio adottabile in un corso universitario); curatela di volume a diffusione internazionale.
- D. Capitolo in volume a diffusione nazionale; manuale scolastico; volume divulgativo; voci di dizionario; curatela di volume a diffusione nazionale.

Anche nel caso di monografie, capitoli e curatele, in una prima fase (tre anni) lo stesso peso potrebbe essere assegnato ai prodotti delle categorie B e C.